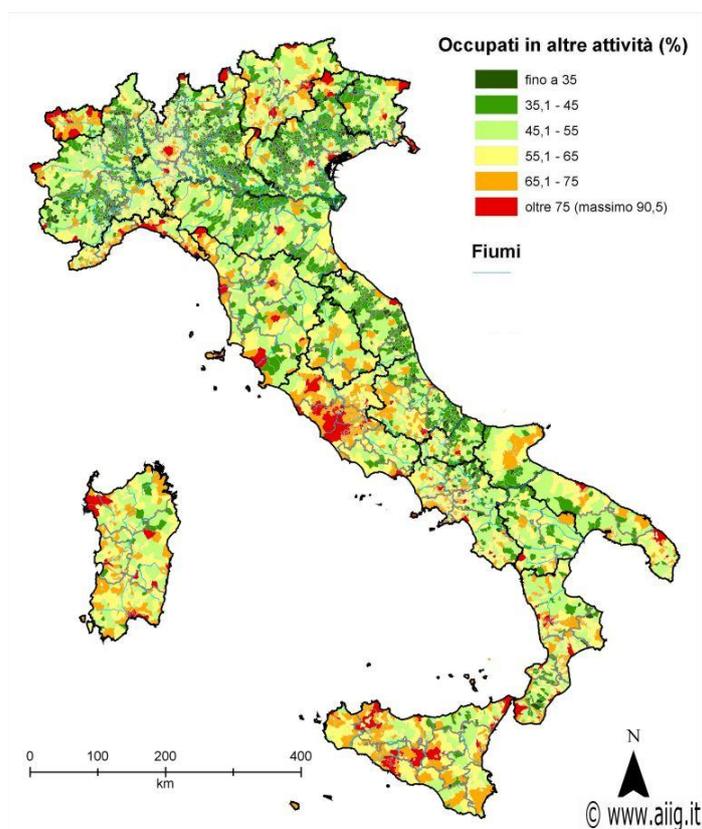


OCCUPATI IN ALTRE ATTIVITA'



La percentuale di occupati nelle altre attività (settore terziario) in Italia, in base al 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001), è pari al 61,02%. L'analisi distributiva, condotta a scala regionale, non evidenzia spaccature così marcate come quelle che emergono nei settori agricolo e industriale. Si è, infatti, di fronte a una complessiva "terziarizzazione" dell'economia, in cui tutte le regioni superano la soglia del 50% di occupati nelle altre attività, con i valori estremi in due regioni dell'Italia centrale: 74,61% nel Lazio, dove risalta la provincia di Roma e, in particolare, la capitale e il suo *hinterland*; 53,50% nelle Marche.

In linea generale, è possibile notare fattori che contraddistinguono i vari contesti territoriali ma anche specificità che accomunano le regioni che fanno parte di una stessa ripartizione geografica.

Ad esempio, in Liguria (72,33%), al secondo posto della graduatoria stilata a livello regionale, spicca la consistenza del settore concernente il commercio (all'ingrosso e al dettaglio) e la riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa.

Segue la Valle d'Aosta (68,78%), dove una porzione cospicua di occupati nelle altre attività trova impiego nell'ambito alberghiero e della ristorazione, come testimonianza dell'importante ruolo del settore turistico legato alle pratiche sciistiche e a rinomate località montane.

Nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare, dove il terziario occupa un posto di notevole rilievo, gli occupati nelle altre attività fanno capo a settori statici, riferiti cioè ai servizi di base, quali pubblica amministrazione e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e altri servizi sociali. Il settore terziario appare, quindi, come un contenitore di manodopera che fatica a trovare impiego nel comparto secondario o negli ambiti di supporto alla produzione agricola e industriale. Nel dettaglio, Sicilia, Sardegna, Campania e Calabria, le regioni in cui è maggiormente avvertito il problema della disoccupazione, registrano valori superiori o eguali al 65% e denunciano l'esigenza di interventi mirati, volti a irrobustire, infoltire e

dinamicizzare la maglia delle imprese e delle aziende operanti sul territorio. Sussiste, dunque, la necessità di favorire lo sviluppo di un terziario atto a creare un ambiente più competitivo, puntando su aspetti tecnologici e organizzativi, propedeutici all'elaborazione di piani di marketing territoriale basati sul razionale utilizzo delle risorse.

In diverse regioni dell'Italia settentrionale si rilevano percentuali più contenute e il fenomeno acquisisce connotati del tutto differenti rispetto a quelli delle compagini meridionali e insulari. Veneto (53,87%), Piemonte (56,10%), Emilia-Romagna (56,38%) e Lombardia (56,84%) mostrano valori tra loro molto simili e il terziario riveste un ruolo essenziale nel contribuire a generare elevati livelli di reddito. Infatti, spicca il commercio e la riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa e va pure sottolineata la quota di coloro che svolgono la professione nel campo informatico e della ricerca, un comparto nevralgico capace di conferire valore aggiunto e sostegno alle imprese. Si distinguono, poi, alcune province, come quelle di Rimini e di Venezia, fondate sul settore turistico legato alle attività balneari e a una serie di attrattive che vi ruotano attorno, la prima, e alla risonanza internazionale dei beni storico-culturali, la seconda.

Pertanto, nelle compagini dell'Italia meridionale e insulare un'alta percentuale di occupati nelle altre attività è sintomo di un certo ristagno dell'economia, poiché ci si riferisce essenzialmente a servizi di base o di medio livello, mentre quelli propulsivi stentano a decollare. Al contrario, una cospicua percentuale di occupati nelle altre attività nelle regioni settentrionali è sintomo di progresso e di modernità, giacché si tratta, in buona parte, di servizi di elevato livello (che portano a parlare di settore quaternario), di servizi turistici competitivi e di servizi innovativi per le imprese, che forniscono stimoli e impulsi in grado di aumentare la produzione e renderla più attinente alle richieste del mercato.

Cristiano Pesaresi

- La **percentuale di occupati nelle altre attività** indica quante persone sono occupate nel settore terziario ogni 100 persone occupate nell'insieme delle attività economiche (agricole, industriali, altre attività). Si ottiene, quindi, moltiplicando per 100 il numero degli occupati nelle altre attività (Oaa) e dividendo il risultato per il numero complessivo degli occupati (O), secondo la formula:

$$p_{Oaa} = \frac{Oaa \times 100}{O}$$

- Il **Censimento della popolazione e delle abitazioni** è un'indagine, svolta con cadenza decennale, che permette di rilevare e registrare informazioni a livello demografico, sociale e abitativo. Fornisce un importante patrimonio statistico, in grado di mostrare analogie, differenze e cambi di tendenza, a livello spaziale e temporale. Il primo Censimento, in Italia, risale al 1861, mentre quello più recente (il 14°) è stato svolto nel 2001 dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). La serie temporale dei Censimenti, in Italia, si è interrotta nel 1891, per ragioni economiche, e nel 1941, in concomitanza con la seconda guerra mondiale. Esula dalla cadenza decennale solo il Censimento del 1936, poiché nel periodo fascista si era optato per un intervallo quinquennale. Oltre al Censimento della popolazione e delle abitazioni, si ricordano il Censimento dell'agricoltura – il più recente (il 5°) effettuato nel 2000 – e il Censimento dell'industria e dei servizi – il più recente (l'8°) condotto nel 2001 – che forniscono informazioni a livello economico e produttivo.
- Parlando di **ripartizioni geografiche** ci si riferisce alla suddivisione in:

Italia nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria);

Italia nord-orientale (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna);

Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio);

Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria);

Italia insulare (Sicilia, Sardegna).

COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	Occupati in altre attività (%)
Camo	Cuneo	Piemonte	17,2
Naviglie	Cuneo	Piemonte	18,1
Casto	Brescia	Lombardia	19,0
Mura	Brescia	Lombardia	19,4
Pogno	Novara	Piemonte	20,3
Elva	Cuneo	Piemonte	20,3
Madonna del Sasso	Verbano Cusio Ossola	Piemonte	20,9
Maniace	Catania	Sicilia	20,9
Palmiano	Ascoli Piceno	Marche	21,0
Trezzo Tinella	Cuneo	Piemonte	21,0
Brumano	Bergamo	Lombardia	21,1
Cravanzana	Cuneo	Piemonte	21,1
Oncino	Cuneo	Piemonte	21,6
Zapponeta	Foggia	Puglia	21,8
Frassinetto	Torino	Piemonte	22,0
Premana	Lecco	Lombardia	22,2
San Maurizio d'Opaglio	Novara	Piemonte	22,2
□d rara San Martino	Bergamo	Lombardia	22,2
Lodrino	Brescia	Lombardia	22,3
San Pietro Mussolino	Vicenza	Veneto	22,5
Altissimo	Vicenza	Veneto	22,5
□d rara San Rocco	Bergamo	Lombardia	23,0
Nogarole Vicentino	Vicenza	Veneto	23,4
Torre Pallavicina	Bergamo	Lombardia	23,7
Lumezzane	Brescia	Lombardia	23,8
Cossano Belbo	Cuneo	Piemonte	23,8
Rhemes-Notre-Dame	Aosta	Valle d'Aosta	83,3
Capri	Napoli	Campania	83,4
Caqliari	Caqliari	Sardegna	83,5
Lacco Ameno	Napoli	Campania	83,5
Cineto Romano	Roma	Lazio	83,7
Gressoney-La-Trinitè	Aosta	Valle d'Aosta	83,8
Valtournenche	Aosta	Valle d'Aosta	83,9
Serrara Fontana	Napoli	Campania	84,0
Rende	Cosenza	Calabria	84,1
Civiere	Torino	Piemonte	84,3
Sant'Alessio Siculo	Messina	Sicilia	84,3
Taormina	Messina	Sicilia	84,6
Cosenza	Cosenza	Calabria	84,6
Saint-Oyen	Aosta	Valle d'Aosta	84,6
La Maddalena	Sassari	Sardegna	84,7
Amalfi	Salerno	Campania	84,7
Roccafiorita	Messina	Sicilia	85,2
Capranica Prenestina	Roma	Lazio	85,2
Campione d'Italia	Como	Lombardia	85,6
Casamicciola Terme	Napoli	Campania	86,0
Atrani	Salerno	Campania	86,9
Limone sul Garda	Brescia	Lombardia	87,1
Serra d'Aiello	Cosenza	Calabria	87,3
Zoppè di Cadore	Belluno	Veneto	89,5
Saint-Rhémy-en-Bosses	Aosta	Valle d'Aosta	90,5